

Armando Nacentini

Masoni. Firenze 1973

Romano Masoni ha seguito nello svolgimento del suo lavoro un "iter" non dissimile da quello di tanti altri della sua generazione: egli ha guardato agli inizi del suo lavoro, verso gli anni '60, cioè, ad una realtà esterna agli oggetti visti nella loro esteriore crudezza.

Soltanto successivamente egli si è volto ad una visione più interiore, sofferta e inquietante della realtà. La natura riflessiva stessa di questo artista, la durezza implacabile della vita che egli avverte in tutta la sua drammaticità hanno fortemente inciso sul suo lavoro.

Egli si è chiuso sempre di più in sé, anche nella scelta dei suoi motivi d'arte: muri, sbarre, qualche simbolo; gli oggetti hanno perduto della loro realtà per apparire nei suoi dipinti come evocazioni, come memoria poetica e allusiva delle cose.

Tutto questo interiore travaglio non è per lui un comodo artificio. In Masoni è realmente avvenuto, senza forzature o per puro ragionamento. Tale è infatti la sua condizione spirituale.

Il mondo che ne deriva è da lui realizzato con l'animo volto a cogliere l'essenza delle cose e, come accade sempre in un pittore dotato, con i mezzi di cui ha sicura padronanza, il colore e la materia, che egli usa in modo assai personale.

Una materia scabra e ruvida, che richiama alla memoria quella altrettanto sofferta e ricca di un Mattioli: un colore corposo e carico, sempre tonalmente accordato e variato, nel quale hanno prevalenza i grigi e i neri, freddi e inquietanti, in mezzo ai quali appaiono larve di oggetti, brevi zone di tonalità più tenere e calde, che scoppiano di vermiglio e di arancio.

I ritmi compositivi, i colori drammatici di questi quadri sono lo specchio di una tensione che agita l'artista e ne riflettono tutta la tristezza, l'ansia infinita. In Masoni è sempre avvertibile una rispondenza dei quadri ad una reale esigenza interiore, insieme con una vigile, severa coscienza dell'arte, un continuo rifiuto di ogni forma di edonistico pittoricismo.

C'è in lui, infatti, un prevalere di valori espressionistici, tutti legati alla consapevolezza di una condizione umana fatta di provvisorietà e di un tempo che non concede evasioni.